

to, e ci impone di pagare 776,87 euro a fronte di 647,46. Noi consideriamo questo tasso d'interesse, pari al 20%, maturato immediatamente (la finanziaria non ha neanche provveduto alla seconda presentazione come altre finanziarie) un tasso da usura o come si dice da queste parti strozzinaggio!

**ANDREA FRASCONI**  
**Noi e Commodo**

Che Berlusconi parli agli italiani, quasi per riceverne taumaturgicamente la forza per andare avanti, mi sembra un preda di giro. Una trovata medievale che forse farà presa sui consumatori Mediaset, ma credo che neppure i consumatori del TG minzoliniano la prenderanno sul serio. Molto sinceramente, io spero proprio che lo faccia, solo per misurarne la follia. Non so quanto gli resterà attaccata la corte dei miracoli che lo segue da un quindicennio, certo è che se li è tirati contro tutti, ma proprio tutti, tra quelli che fino ad ieri lo osannavano (CEI ecc.). Qualcuno ha scritto che questa specie di declino, ogni tanto rintuzzato da un colpo d'ala, altro non è che l'immagine moderna degli ultimi giorni dell'Impero Romano. Berlusconi come Romolo Augustolo, francamente, non lo vedo, ma come Commodo, sì

**ANTONIO**  
**Le donne e il premier**

Caro Direttore, condivido tutta l'analisi che Lei fa della scuola, della disoccupazione e in genere della politica assolutamente carente di Berlusconi. I problemi della scuola (che già conosciamo) li vedremo anche nel film di Jagolo e Valeria Golino. Ma in questo mio commento colgo solo un'occasione: per dire che se l'attacco di Avvenire a Berlusconi - "è un uomo malato" - è condivisibile perché egli sta portando il paese in un vicolo cieco, non lo è per le sue affermazioni del tipo: "io amo tutte le donne". E' questo infatti che moralisticamente e sessuofobicamente l'Avvenire censura. Non mi si dica che non è così. Conosciamo la morale cattolica! In questo paese è un tabù dire "amo le donne, la bellezza femminile", è vietato, è un'interdizione del discorso - direbbe Foucault. Secondo me tutti dovrebbero cogliere l'occasione di queste esternazioni trasgressive del Presidente del Consiglio non per parlare del "solito" Berlusconi (il politico che criticiamo severamente), ma per avviare una riflessione sulla necessaria liberalizzazione di questi pareri-piaceri verso la bellezza delle donne.

**I PULLMAN  
DELL'ORRORE  
CATODICO**

**SARAH, LA TV  
E I «TURISTI»**

**Enzo Costa**  
GIORNALISTA



**M**a cosa porta i turisti dell'orrore ad Averana? Cos'è che li conduce fino a quel remoto luogo del delitto, prima ancora dei pullman che occhitissime agenzie di viaggi low-cost hanno riconvertito da scarozza-massaie deportate per spaccio di pentole a family-mobile per il grandtour garage di zio Michele-uliveto del rogo del cellulare-pozzo di campagna in cui provare la vertigine dell'abisso?

Certo, la naturale, morbosa pulsione per il Male, per il Vuoto che conforta quando lo si scruta negli altri, per la Disgrazia che ci sfiora ma non ci tocca (Grazia ricevuta!), sia essa un pauroso incidente d'auto o un omicidio primordiale e postmodernamente amorale. Ma c'è qualcosa di più, che fa da primo motore immobile a quegli amorevoli papà che tengono per mano i figlioletti attorno al buco che ha inghiottito la povera Sarah, a quelle giovani coppie in pellegrinaggio presso il portone che ha custodito un'indicibile violenza, a quegli italiani annusanti l'odore di morte che emana una villetta dall'estetica efferata come quelle di tanta povera gente. A trascinare lì quelle facce normali è l'ordinario orrore catodico, l'agghiacciante indotto televisivo di una tragedia, indotto che ogni giorno, inesorabilmente, quella tragedia la mastica, rumina, digerisce, vomita e rimastica, ingigantendola e sezionandola. È il ciclo continuo Giletti-Sposini-Venier-D'Urso-Panicucci-Vinci-Vespa-plastico-inviati-avvocati-criminologi-addetti agli orrori-passanti intervistati-vicini interpellati-"rivediamo cosa disse Sabrina"- "risentiamo Cosima"- "riascoltiamo Concetta" (chiamati coi soli nomi di battesimo, come gli internati del Grande Fratello). Una fabbrica fordista di Nulla eterico che da mattina a sera, da Uno Mattina a Porta a Porta, lavora il Dolore grezzo conciandolo e sconciandolo, sminuzzandolo e serializzandolo, rendendolo telegenico come altri fortunati tormentoni del video, dalla pornografia sentimentale di Uomini e Donne ai tormenti dei sedicenti talenti di Amici.

Il risultato è la costruzione di un'umanità-audience così rimpinzata di parole e immagini oscene da non poterle percepire la tossicità, la ripugnanza, l'orrore. Anzi, da aver patologicamente bisogno di nutrirsi anche dal vivo, a costo di pagarsi il viaggio in pullman, per sedare le crisi d'astinenza da (rari) buchi dei palinsesti (alla faccia della sentenza interessata "la tv non condiziona!").

Un effetto mirato: quando si azzera il pensiero dei cittadini, è più facile fargli credere che l'Osceno sia il vaffanbicchiere di Santoro, o un'inchiesta di Report, o un programma di Fazio e Saviano.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

**L'AMIANTO  
CHE NON FA  
NOTIZIA**

**DIO È  
MORTO**

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



**A**ll'amianto chi ci pensa? A che posto sta nella preoccupazione degli italiani? E' la stampa che ne parla poco? E' il governo che trascura il problema? Niente di tutto questo. Semplicemente il mesotelioma pleurico, il tumore che viene dall'amianto, colpisce tutti, cristiani e musulmani, cittadini in regola e clandestini senza permesso di soggiorno, trafelati lavoratori lombardi e romani sfaccendati.

Ma non fa notizia. Non fa notizia neanche fra la gente che vive il problema davanti ai propri occhi. Questa è la vera rivoluzione culturale, che un problema non solleva più interesse neanche quando a rischiare c'è la pellaccia personale. Credevo che in questa stagione di esasperato egoismo, almeno attraverso gli interessi individuali si sarebbero mosse le coscienze, puntavo su tutto questo, invece no, è la puzza di socialità che uccide ogni mobilitazione. Appena un problema viene collettivizzato e propone una condivisione di responsabilità, l'interesse scema e l'impegno si annacqua. Eppure ci sono, nelle città, capannoni fatiscenti, fatti di Eternit che sbriolano ogni giorno un po', con l'acqua, col sole, col vento. Si muore. E' così che si muore. E' provato scientificamente.

Mi è ritornato in mente quando ho saputo che un operaio della Breda di Sesto San Giovanni, che conoscevo, ha stirato le zampe, dopo anni di malattia. E ci ho pianto. Oggi è domenica, se non avete tanto da fare uscite in bici, nelle ore centrali, quelle del pranzo e fatevi un giro, con la pioggia, col sole, carta e penna, soprattutto, nelle zone vicino al centro, di "prima periferia", sbirciate nei cortili interni dei palazzi e annotate. Vi spaventerete. Le nostre città sono piene di amianto, di tettoie di eternit smollicate dal tempo e in attesa di giudizio, che nessuno rimuove. C'è un condominio a Roma, a San Lorenzo, dove perfino gli inquilini si sono rifiutati di mettere qualche euro per mandare avanti l'iter della rimozione. Eppure alcuni hanno dei bambini. Eppure in ogni minuto, un microfilamento svolazzando da qualche tettoia di Eternit, a pochi metri dai panni stesi, in un qualunque pomeriggio di vento, può entrare nei polmoni, quando vuole diventare cattivo e uccidere. Ma niente, ci si defila.

E le autorità? Burocrazia infinita. I vigili, la ASL, gli avvocati, le perizie, le istanze, i tempi, tecnici, i collegi, gli esperti, la controparte, la riunione di condominio. Tutte parole che "smosciano". Poi, arriva l'ora di pranzo e quella della partita e domani sarà come oggi. Ma l'amianto vola... Ci sono tante associazioni che si occupano di questa tragedia a Bari a Milano, diamogli forza. Per morire di amianto basta guardare, basta respirare e tutto avviene molto tempo dopo. Agire ora. ❖